

Vacanze romane

Una villa sul Lungotevere dove si dava appuntamento l'alta società della capitale si trasforma in **HOTEL DI LUSSO** grazie alla ristrutturazione di un giovane architetto. Che ha un metodo molto personale per assicurarsi la client satisfaction.

di ELENA DALLORSO

Otto mesi. Tanto (anzi, così poco) è durata la ristrutturazione del palazzetto liberty che, dopo un secolo di onorato servizio quale dimora di un ricco banchiere austriaco prima e delle dame di una delle più nobili casate italiane poi, era scivolato nel più triste destino di un edificio: sede di uffici pubblici. Così ingrigo l'ha trovato l'architetto Antonio Girardi, che voleva utilizzarne due piani per farne la sede del suo studio (LabArk) e che invece si è ritrovato a volerlo tutto per sé, trasformandolo in un boutique hotel a cinque stelle, di cui è anche proprietario. «Viaggio moltissimo e passo moltissimo del mio tempo in albergo. Mi piaceva l'idea di possederne uno e di costruirlo secondo le mie esigenze», commenta. Sul Tevere, a due passi da piazza del Popolo, Palazzo Dama conserva, del suo passato, l'elegante struttura esterna, la scala e le vetrate liberty, oltre ad alcuni pavimenti a mosaico, alle boiserie e agli stucchi originali. «Il resto è nuovo, ma rispetta lo stile della villa e ne interpreta in chiave moderna la funzione: dimora delle ultime due dame della famiglia Malaspina e ritrovo per l'alta società della Belle Époque, quando accoglieva diplomatici, aristocratici e personalità del mondo della cultura e dell'arte», aggiunge Girardi. Non solo albergo, quindi, ma anche rifugio con club privato, ristorante, rooftop bar e giardino di agrumi e olivi per la clientela internazionale e i romani in cerca di nuovi indirizzi. Trenta tra camere e suite, arredate secondo il gusto personale dell'architetto per replicare la stessa atmosfera calda e accogliente di una residenza privata: tre palette cromatiche che

CARLO LAVATORI



si ripetono in ogni ambiente (blu ottanio, verde salvia e beige chiarissimo), oggetti di antiquariato provenienti dai mercatini di tutto il mondo e mobili artigianali rivestiti di tessuti preziosi come i velluti e le sete Dedar, Loro Piana, Ralph Lauren. «Compro ovunque, continuamente, senza pensare a una destinazione precisa», dice Girardi. «Parigi, Bruxelles, New York: gli oggetti che si trovano a Palazzo Dama e a casa mia arrivano da lì, dai mercatini e dalle boutique antiquarie, continuano ad aumentare e a girare, finché non trovano una collocazione. È da loro che parto per trovare ispirazione per un'architettura e spesso faccio fatica a separarmene». Come, per esempio, gli scintillanti lampadari in cristallo che illuminano la sala da pranzo del ristorante L'Autre Dame, il bar e gli spazi comuni, un tempo appesi ai soffitti dell'Hotel Plaza di New York e giunti sulle rive del Tevere dopo svariate vicissitudini doganali. O i disegni originali di Warhol che compaiono nell'eclettica quadreria che orna le pareti del bar, vicino alla grande scala originale: «Li volevo per me, poi, un po' a malincuore, li ho messi in hotel», dice Girardi. Che, del resto, ha una tecnica ben collaudata per ottenere il duplice risultato della client satisfaction e dell'ansia da distacco: «È dal soft opening di dicembre che dormo a Palazzo Dama, provando ogni stanza e ogni servizio, dalla ristorazione (affidata a due giovani chef, ndr) ai massaggi. In questo modo mi rendo conto di cosa funziona e di cosa si può migliorare. E intanto mi godo i miei oggetti. Fino alla prossima ristrutturazione». □ palazzodama.com



Heritage. PAGINA A SINISTRA: il bar di Palazzo Dama, con la boiserie originale e quadreria antiquaria. I divani e i pouf sono rivestiti con tessuti Dedar e Ralph Lauren. IN ALTO A SINISTRA: l'esterno della villa con la grande piscina. SOPRA: in una delle junior suite dell'hotel, il tavolino in vetro e ottone in primo piano è artigianale e le lampade sui comodini arrivano da un mercatino. SOTTO: il ristorante L'Autre Dame, illuminato da lampadari provenienti dall'Hotel Plaza di New York.